

COME SI COMBATTE

Le misure di difesa nei confronti del cancro da Valsa sono principalmente di carattere preventivo. A questo scopo è necessario mettere in atto buone pratiche colturali, evitare ferite e pesanti potature. Gli eventuali cancri dovranno essere rimossi, tagliandoli almeno 10 cm. al di sotto del margine della lesione, avendo cura di disinfettare le superfici di taglio e di bruciare branche e rami infetti.

Per quanto riguarda la difesa con mezzi chimici, non si conoscono al momento prodotti in grado di risanare una pianta colpita da Valsa. Nei periodi di maggior rischio (autunno, primavera, al termine della potatura e dopo grandinate) è consigliabile intervenire con i prodotti utilizzati nella difesa contro le altre avversità del pero (ticchiolatura, maculatura bruna e cancri rameali) che risultano attivi anche nei confronti di *V. ceratosperma*, quali triazoli, iprodione e ciprodinil+ fludioxonil.

Questi interventi chimici dovranno essere effettuati in concomitanza di eventi piovosi o di perduranti condizioni di elevata umidità. Sono allo studio da parte del Servizio fitosanitario regionale specifiche strategie di difesa contro questa malattia. E' in atto inoltre un monitoraggio per verificare l'effettiva diffusione di *V. ceratosperma* negli impianti di pero dell'Emilia-Romagna: ogni segnalazione di caso sospetto sarà utile ai fini di questa indagine e soprattutto potrà consentire di individuare precocemente eventuali focolai di infezione.



Per informazioni e segnalazioni

Servizio fitosanitario regionale

Bologna - Via di Saliceto, 81
tel. 051 5278111 fax 353809
omp1@regione.emilia-romagna.it

Loredana Antoniaci
lantoniacci@regione.emilia-romagna.it

Carla Montuschi
Cmontuschi@regione.emilia-romagna.it



Campagna di informazione a cura



Direzione Generale Agricoltura
Economia ittica, Attività faunistico-venatoria
Servizio fitosanitario

www.ermesagricoltura.it

CANCRO DA VALSA

nuova malattia del pero



Il cancro da Valsa, causato da *Valsa ceratosperma*, è una malattia fungina comparsa per la prima volta in Emilia-Romagna nel 2001. Attualmente è presente nelle province di Bologna, Ferrara e Modena e, in minor misura, in provincia di Ravenna e Reggio Emilia. La varietà di pero più sensibile è Abate Fétel ma possono essere infettate anche Kaiser, William, Decana, Passa Crassana, Morettini e General Leclerc. La malattia nei nostri ambienti non è mai stata osservata su melo, al contrario di quanto segnalato in Cina, Giappone e Corea. In questi paesi il cancro da Valsa colpisce infatti prevalentemente il melo e solo sporadicamente il pero e il cotogno.

COME SI MANIFESTA

A partire dall'inizio della primavera le piante colpite mostrano essiccamenti più o meno estesi della chioma. Sul tronco o sulle branche è sempre presente un **cancro a margine fessurato** che tende con il tempo ad estendersi sia longitudinalmente che trasversalmente, fino a circondare l'organo colpito, con conseguente disseccamento della parte distale.

Il cancro si osserva con maggiore frequenza sul tronco e alla biforcazione delle branche, più raramente sui rami.



Se viene colpito il tronco, la pianta è destinata a morire.

Asportando la corteccia in corrispondenza della lesione cancerosa, è sempre visibile una **netta separazione tra i tessuti sani e quelli infetti**.

Sui cancri più vecchi si formano le **fruttificazioni picnidiche** del fungo, ben visibili anche ad occhio nudo come fitte punteggiature nere in rilievo.

I picnidi sono masserelle nere a margine irregolare di 0,6-1,5 millimetri di diametro, ripiene

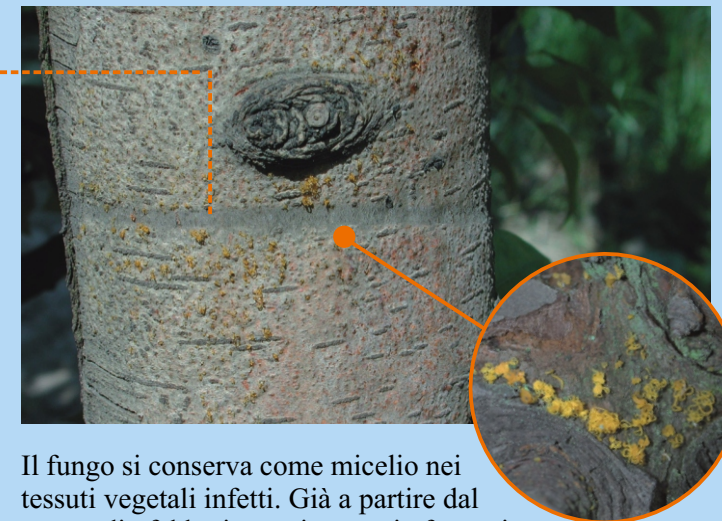
di una sostanza gialla vischiosa, costituita dalle spore del fungo che, in presenza di umidità, fuoriescono dai picnidi formando lunghi **cirri gialli**.



I frutti solitamente non vengono infettati da Valsa; solo se sono presenti lesioni, causate ad esempio da forti grandinate, possono verificarsi marciumi.



COME SI DIFFONDE



Il fungo si conserva come micelio nei tessuti vegetali infetti. Già a partire dal mese di febbraio, sui cancri formati l'autunno precedente, compaiono le fruttificazioni picnidiche. Condizione necessaria per la maturazione dei picnidi e la liberazione delle spore è la presenza di elevata umidità relativa e bagnatura della corteccia. La temperatura non sembra essere particolarmente discriminante in quanto i picnidi sono stati osservati in tutti i periodi dell'anno. Solo nella stagione estiva, a causa soprattutto del basso tenore di umidità, l'attività del fungo tende a rallentare. Le spore, diffuse nell'ambiente con le piogge e il vento, possono infettare i tessuti vegetali penetrando attraverso le ferite. Gli eventi atmosferici quali le grandinate aumentano considerevolmente le probabilità di infezioni.

I nuovi cancri si possono osservare in primavera, causati dalle infezioni avvenute l'autunno precedente, e in autunno, in seguito alle infezioni primaverili.

Il periodo di incubazione può essere anche molto lungo (fino a tre anni, su melo). In tal caso i cancri potrebbero manifestarsi anche in periodi molto distanti dal momento dell'infezione.